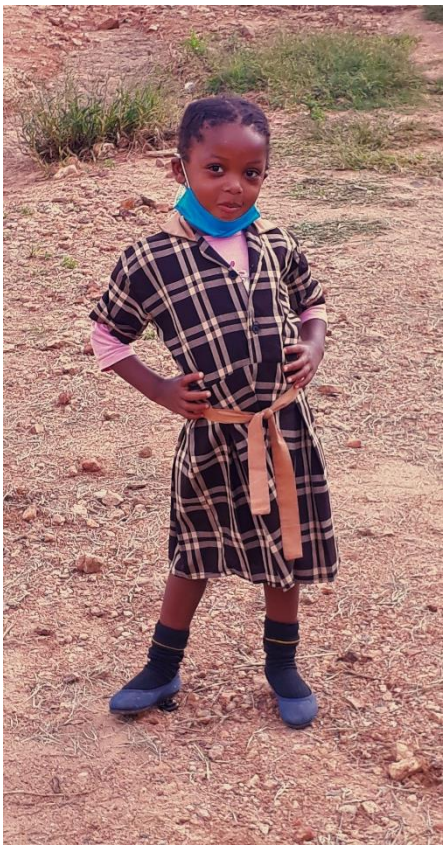
Mazabuka, 28 Febbraio 2025



Sconosciuta ma elegantissima studentessa al tempo del Covid

Scuola

In Zambia circa un terzo della popolazione è composto da studenti. In tutti i quartieri, anche nei più conciati e poveri, ci sono scuole alcune in edifici che sembrano poco più che scheletri. L'anno scolastico inizia a gennaio e si divide in tre trimestri intervallati da un mesi di vacanza. Fino al 2024 il curriculum prevedeva sette anni di scuola primaria e cinque di scuola secondaria. Da quest'anno è entrata in vigore una riforma che riduce la scuola primaria a sei anni e la secondaria a quattro seguiti da un anno integrativo per coloro che avranno superato con buoni voti l'esame finale e intendono prepararsi all'università.

Non ci sono rette nelle scuole governative ma tutto il materiale e l'uniforme obbligatoria (comprensiva delle scarpe rigorosamente nere) è a carico della famiglia. Questo può diventare un grosso ostacolo perché un paio di scarpe possono costare 800 kwacha che è il corrispettivo di due sacchi di farina con cui una famiglia ci mangia per molte settimane. Esistono poi le cosiddette *grant aided school* che di solito sono scuole secondarie gestite da ordini religiosi dove però il governo nomina e paga i professori. Hanno classi meno sovraffollate, strutture mediamente migliori, c'è un maggiore controllo e hanno un costo abbordabile ma richiedono punteggi piuttosto alti per l'ammissione secondo quando decide il governo stesso. In città ci sono anche numerose scuole private che vanno da quelle con rette pagate in dollari a quelle semi abusive che qualche insegnante apre dietro casa.

Questa introduzione era per inquadrare brevemente la situazione e dare l'idea di cosa sia il sistema scolastico da queste parti aggiungendo poi le ordinarie difficoltà organizzative di un paese dove non è improbabile che manchi la corrente, la rete telefonica va a singhiozzo, lo sciacquone nei bagni è sempre rotto e quando piove tanto come in questi giorni, le strade si trasformano in torrenti impetuosi. Non stupisce quindi che l'inizio dell'anno scolastico sia un periodo di grande fermento e la casa parrocchiale sia presa d'assalto più del solito.

Terminata di costruire la chiesa e gli edifici connessi, abbiamo deciso di impiegare i fondi che abbiamo soprattutto per sostenere lo sforzo scolastico dei molti che altrimenti si perderebbero per strada. Questo è vero in senso letterale perché i ragazzi che lasciano la scuola diventano *street children* cioè bambini che vivono in strada cercando di arrivare a sera. Purtroppo abbiamo visto che per chi inizia a fare questa vita randagia, tornare a scuola è veramente difficile anche con tutti gli aiuti materiali. La questione non è solo avere le scarpe (difficile resistere alla tentazione di venderle se ci puoi mangiare per qualche settimana) ma il sostenere un progetto di anni quando non si è sicuri del domani e comunque alla fine sarà difficile trovare un lavoro che scarseggia per tutti. Alcuni dei nostri giovani amici hanno iniziato e mollato la scuola dopo qualche settimana per tre anni di seguito.

La stragrande maggioranza degli studenti prende la scuola molto seriamente quasi con un senso di onore e cerca di fare del suo meglio anche in classi di ottanta alunni. Per quel che possiamo cerchiamo di aiutare tutti quelli che ci chiedono. Sono famiglie che conosciamo direttamente oppure che ci sono state segnalate. Aiutare è sempre molto delicato soprattutto qui dove il bisogno è infinito e noi facciamo sempre fatica a capire bene le situazioni. Come ovunque nel mondo c'è chi prova a fregarti, qualcuno potrebbe forse fare qualche sforzo in più (gli zambiani sono campioni mondiali di "chiedere non costa nulla") e certamente troppi bambini e ragazzi sono abbandonati a sé. E' rarissimo che siano un genitore a venire a chiedere ma sono gli studenti stessi che suonano la nostra campanella.

Martha, Blessing e Sharon allieve della Kaonga Secondary School che vivono nella casa famiglia delle suore salesiane detta City of Joy

L'aiuto che diamo è quello di pagare le rette per chi va nelle scuole non governative, procurare la divisa, comprare quaderni, l'indispensabile Bibbia, penne, scarpe (abbiamo fatto la fortuna di Bata), zaini (rigorosamente made in china). Poi c'è la parte burocratica perché, soprattutto quando si inizia la scuola secondaria, c'è da trovarsi la scuola. Niente a che vedere con i temutissimi e organizzatissimi open-day delle scuole italiane: qui si tratta di trovare un "buco" soprattutto per quelli che hanno avuto risultati scarsi agli esami. Mi par di aver capito che non esistono regole ma, una regola che funziona abbastanza, è che se ti presenti a scuola con il prete bianco, di solito l'*head teacher* ti firma la tanto desiderata *acceptance letter* e puoi iniziare a frequentare. Ci sono quindi mattinate intere passate da una scuola all'altra per piazzare gli ultimi rimasti che di solito sono sempre i più conciati.

Per quelli che vogliono entrare nelle scuole cattoliche ma non hanno raggiunto i punteggi richiesti, c'è una specie di ripescaggio tutto fondato sulle raccomandazioni per cui ogni parrocchia ha una "quota" di posti assegnata più o meno ufficialmente. Molti arrivano a chiederci la raccomandazione facendo professione di cattolicità e fedeltà assoluta al Santo Padre, pur se in chiesa non li hai mai visti.

Ci sarebbe poi da capire cosa viene insegnato e quanto, in una società dove la scuola è così numericamente significativa e per molti versi è realmente l'unica possibilità di avere un futuro, gli insegnanti avvertano l'importanza del loro ruolo e quanto grande sia la loro dedizione. Come per i medici e gli infermieri, l'impressione è che per alcuni aver raggiunto lo zaloniano "posto fisso" sia l'aver trovato una sistemazione garantita e uno stipendio certo a fine mese. Le condizioni non sono certamente facili per chi insegna e mi sembra che per molti versi anche la didattica sia piuttosto rudimentale. Questo lo posso dire con certezza delle materie scientifiche perché, degli studenti che vengono a chiedere una mano per matematica, quasi nessuno ha una comprensione chiara anche delle questioni più fondamentali. E' normale trovare studenti che all'ultimo anno facciano ancora le somme usando le dita, non sappiano le tabelline e sostengano scandalizzati che non si può fare due meno quattro.

Rimane però che quando vedi le strade invase da centinaia di studenti con le loro coloratissime uniformi e sai che magari si sono alzati alle cinque della mattina al buio per cuocersi un pugno di riso da mangiare alla pausa pranzo e si fanno un'ora a piedi per raggiungere la scuola, ti prende una grande tenerezza e dici una preghiera perché il Dio del cielo, della terra e dei numeri relativi[1] abbia per loro un occhio di riguardo.

a presto
ds

[1] I numeri relativi sono l'estensione dei numeri naturali includendo gli interi negativi per cui diventa possibile 2-4 = -2

Studenti della Saint Edmund Secondary School con il vescovo di Monze in occasione della Messa di inizio anno. La scuola è stata fondata ed è gestita dai Christian Brothers del Beato Edmund Rice.

Vanessa, Chabota, Sneva, Phelile e Changu nostre parrocchiane e allieve del primo anno nella Mazabuka Girls Secondary School (si capisce che la scuola è cattolica dalla lunghezza della gonna)